

Accordo su affitti brevi e soglia Isee prima casa Grandi banche, rincara l'Irap

La legge di Bilancio



Cedolare al 21% sulla prima casa, al 26% sulla seconda
Esenzione Isee a 120mila euro

Sugli affitti brevi resta la cedolare secca al 21% per tutti. L'aumento al 26% scatterà per la seconda casa, dalla terza in poi obbligo di aprire la partita Iva. Lo prevede l'accordo di maggioranza. Via libera all'ampliamento dell'esenzione Isee per la prima casa fino a un valore catastale di 120mila euro (da 91.500 euro). Sarà invece ritirato l'emendamento secondo cui le riserve d'oro della Banca d'Italia «appartengono allo Stato, in nome del popolo italiano». Verso un aumento di 0,5 punti dell'Irap per le grandi banche, che porterebbe il prelievo aggiuntivo a 2,5 punti. **Mobili e Perrone** — a pag. 5

Affitti brevi, 21% sulla prima casa ma dalla terza scatta la partita Iva

Il vertice. C'è l'accordo su locazioni turistiche, esenzione Isee prima casa estesa a 120mila euro, dividendi e compensazioni. Sull'oro da Bankitalia allo Stato la lente del Colle e il gelo Bce: l'emendamento sarà ritirato



Avanti con l'aumento dell'imposta sulle transazioni finanziarie e con l'Irap al 2,5% per le banche

**Marco Mobili
Manuela Perrone**

ROMA

Sul primo immobile locato per scopi turistici resterà la cedolare secca al 21%, anche per chi si affida a intermediari immobiliari o portali telematici. L'aumento al 26% scatterà solo per la seconda casa, mentre dalla terza in poi l'attività sarà considerata industriale: in altre parole, per i proprietari scatterà l'obbligo di aprire la partita Iva. È questo l'accordo sugli affitti brevi raggiunto ieri al vertice sulla manovra convocato alle 12 dalla premier Giorgia Meloni con i vice Antonio Tajani (Fi) e Matteo Salvini (Lega), il leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, il viceministro Maurizio Leo, il titolare dei Rapporti con il Parlamento, Luca

Ciriani, e i capigruppo della maggioranza al Senato.

Una nota diramata da Palazzo Chigi al termine dell'incontro, durato due ore e non ancora risolutivo, chiarisce che il clima è stato «di grande condivisione». Obiettivo: fugare ogni dubbio di attriti post elettorali nella coalizione. Ecco allora servite le prime intese. Quella sugli affitti brevi è gradita in particolare ad azzurri e Nm. «Siamo tutti d'accordo sulla necessità di cancellare l'aumento dal 21 al 26% per chi affitta una sola casa», mette a verbale il presidente dei senatori di Fi Maurizio Gasparri: «Adesso bisogna sempre trovare le coperture, un lavoro del Mef».

Le coperture rimangono il vero convitato di pietra: per soddisfare le richieste dei partiti si cercherebbe circa un miliardo. Per questo la maggioranza tira dritto sull'idea, anticipata sul Sole 24 Ore del 21 novembre, di un aumento progressivo dell'imposta sulle transazioni finanziarie (la Tobin Tax), oggi dovuta nella misura dello 0,2% sul valore delle transazioni e ridotta dello 0,1%

sui trasferimenti in mercati regolamentati: un emendamento di Fdi propone lo 0,3% sui trasferimenti nel 2027, lo 0,35% per il 2028 e lo 0,4% dal 2029.

La Lega ha intanto incassato il via libera all'ampliamento dell'esenzione Isee per la prima casa fino a un valore catastale di 120mila euro, dai 91.500 previsti attualmente. Si anche alla riscrittura della norma sui dividendi: si introduce una doppia soglia per beneficiare del regime di esenzione Pex, eliminando il limite del 10%, e le stesse regole per accedere alla participation exemption sono estese alle plusvalenze. Tutto, però, con decorrenza dal 1° gennaio, senza alcun ef-



fetto retroattivo. Ma allo stesso tempo balla, anche per necessità di raccordo con le scelte europee, quella che finora era stata proposta come copertura: l'introduzione di una tassa da 2 euro sui mini pacchi di valore fino a 150 euro in arrivo da Paesi extra Ue.

È già stata decisa, invece, la retromarcia sull'"oro alla patria". Sarà ritirato l'emendamento alla manovra, a prima firma Lucio Malan (capogruppo di Fdi a Palazzo Madama), secondo cui le riserve d'oro della Banca d'Italia «appartengono allo Stato, in nome del popolo italiano». La modifica è finita sotto la lente del Colle. E ieri è arrivato il gelo di Francoforte: «La Bce non è stata consultata dalle autorità italiane sulla bozza di emendamento, e non ha commenti da fare».

Non sarà l'unico dietrofront. In bilico c'è anche l'altro intervento ipotizzato sull'oro. La misura per favorire l'emersione di quello da investimen-

to, affrancando con un'imposta del 12,5% il valore di acquisto del metallo prezioso, era stata già ritirata in sordina dalla Lega. Resta in valutazione, invece, l'emendamento di Forza Italia con aliquota al 13% che però, alla prova dei fatti, dovrebbe garantire appena qualche centinaio di migliaia di euro contro i 2 miliardi di possibili entrate calcolate dalla maggioranza. «È tra le questioni che vanno approfondite», ammette il capogruppo leghista, Massimiliano Romeo.

È destinato a essere modificato anche lo stop alle compensazioni tra crediti d'imposta agevolativi e debiti contributivi, un boccone indigesto per il mondo produttivo. La nota di Palazzo Chigi si limita a certificare che «è stata chiarita la possibilità di compensazione anche per i contributi previdenziali delle imprese».

Dove la lite tra Lega e Fi si riaccende è sulla questione banche e assicurazio-

ni: si va verso l'ulteriore aumento dell'Irap dal 2 al 2,5%, da riservare alle grandi banche, almeno nelle intenzioni. L'idea di fondo sarebbe quella di introdurre una franchigia di 90 mila euro che escluderebbe così dall'incremento del tributo regionale tutti gli istituti di minori dimensioni. «Va discusso con le parti», dice Gasparri. «Giorgetti informerà i soggetti interessati», chiarisce Ciriani. E infatti non si esclude nelle prossime ore un nuovo incontro con banche e assicurazioni. Per queste ultime resta sul tavolo l'ipotesi della sanatoria sull'adeguamento dell'imposta per danni al conducente dal 2,5% al 12,5 per cento. Aperti ancora anche altri tre dossier: l'estensione dell'iperammortamento fino al 2027, le assunzioni per le forze dell'ordine, invocate da Lega e Viminale, e le detrazioni del costo dei libri scolastici alle superiori, chieste da Nm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

105

MANOVRA, EMENDAMENTI SEGNALATI GIUDICATI INAMMISSIBILI

Sono in tutto 105 gli emendamenti segnalati alla Manovra giudicati inammissibili del tutto o in

parte dalla commissione Bilancio del Senato. Nell' specifico, 87 sono stati giudicati inammissibili per materia e i restanti 18 per copertura.